Edizione
Palermo

la Repubblica

del 04.09.2011 da pag. II

Il racconto

Le proteste dei fedeli a Monte Pellegrino. Oggi l'omelia del cardinale Romeo

La rabbia durante "l'acchianata" "Non possono toglierci anche questo"

CLAUDIA BRUNETTO
ANDREA PUNZO

PROPRIO nel giorno in cui il governo annuncia che le feste patronali dei Comuni spariranno dai calendari, Palermo celebra come ogni anno "l'acchianata", la salita a Monte Pellegrino. L'IMMANCABILE scalata che nella notte tra il 3 e il 4 settembre spinge migliaia di devoti verso il santuario di Santa Rosalia.

E così il profano — la decisione politica — finisce per coincidere con il sacro — la festa religiosa. Una casualità che si racconta anche attraverso gli umori dei fedeli, pronti a difendere con ogni mezzo la loro tradizione: «È uno scandalo — dice Ignazio Crivello — siamo stanchi di questi politici che prendono decisioni senza tenere conto del parere del popolo. Ma come si può pensare di cancellare una festa dedicata a Santa Rosalia?». Emanuele Graziani in trent'anni non ha mai mancato neanche una volta l'appuntamento con "l'acchianata": «Ci stanno togliendo anche la libertà di festeggiare i santi che ci proteggono, sarei pronto allo sciopero della fame pur di difendere le nostre tradizioni. Santa Rosalia non si tocca». Alessandra Austeri lavora per la Croce rossa, è alla sua prima esperienza da volontaria durante "l'acchianata": «Se privano Palermo di questa tradizione sono pronta a scommettere che si scatenerà la rivoluzione. È come toccare San Gennaro a Napoli». Roberto Conigliaro da sedici anni lavora all'Amat che con il servizio di navetta (prima gratuito e ora a pagamento) si occupa del trasporto dei pellegrini. «Non si può pensare di chiedere soltanto sacrifici, si continua a risparmiare ma non si pensa mai ad investire. Si vogliono eliminare le feste patronali e poi neanche ci si preoccupa di dare ai cittadini servizi migliori». E la Chiesa? Il cardinale di Palermo monsignor Paolo Romeo per ora non parla, si attende la sua omelia di oggi in chiusura delle celebrazioni. Chi invece si esprime e lo fa con forza, prendendo una posizione netta sulla vicenda è monsignor Mario Russotto, arcivescovo di Caltanissetta: «Con la decisione di cancellare le feste patronali — spiega senza mezzi termini — si calpestano le tradizioni, si toglie il diritto ai fedeli di festeggiare il proprio santo. C'è un chiaro scollamento — continua — tra la realtà che vivono i fedeli e i provvedimenti che attuano i protagonisti della politica. Noi come diocesi di Caltanissetta andremo avanti e continueremo a rendere onore a San Michele Arcangelo».

Sulla stessa linea padre Valerio di Trapani direttore dell'Ufficio pastorale dell'arcidiocesi di Catania: «La festa di Sant'Agata (che richiama ogni anno più di settecentomila fedeli) non è solo una occasione religiosa ma un vero e proprio momento di identificazione tra la città e i fedeli. Sono convinto che una cancellazione dal calendario non cambierebbe le abitudini dei catanesi e il loro grande desiderio di partecipazione». Il dibattito si è aperto anche fra i parroci dei quartieri più popolari di Palermo. «Non si può andare contro consuetudini secolari — dice Gino Lo Galbo, parroco della Magione — se vogliono stringere sulle feste per colpire i Comuni, non devono dimenticare che le feste patronali non sono solo un affare amministrativo, ma soprattutto religioso. Il popolo non smetterà di festeggiare e celebrare i suoi santi. Non può una manovra finanziaria sconvolgere il sentimento religioso». Ne sa qualcosa anche padre Giovanni D'Andrea, rettore del centro Santa Chiara nel cuore dell'Albergheria, dove ancora oggi, fra San Nicolò di Bari e San Giuseppe Cafasso, sopravvivono undici confraternite religiose. «Qui la festa patronale — dice D'Andrea — e tutte le celebrazioni di quartiere sono molto sentite. Ogni volta che c'è una festa per la Madonna, anche le persone più povere mettono qualche soldo per la celebrazione. Santa Rosalia, poi, è intoccabile. I quartieri popolari non accetteranno mai di non festeggiare la patrona». Per padre Cosimo Scordato, invece, i tagli della manovra alle feste patronali, potrebbero essere l'occasione per una riflessione più generale fra la natura religiosa delle feste e il business che spesso le accompagna. «L'annuncio del governo — dice padre Cosimo Scordato della chiesa di San Saverio all'Abergheria — merita una riflessione più generale».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile